

INTREVENTO PER L'APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2005-2006

1. Le realtà studentesche della rappresentanza

Non è senza imbarazzo e difficoltà che in questi giorni abbiamo pensato all'elaborazione di questo mio intervento, unico, per tutti gli studenti di quest'Ateneo. La rappresentanza studentesca bolognese si presenta sfaccettata e multiforme. Questa pluralità non spaventi, ma soprattutto non sia dimenticata nella sua esistenza, richiamo la nostra 'controparte' passatemi il termine, ad uno sforzo di comprensione e d'analisi. Questo sforzo non solo rende giustizia alle scelte degli studenti che si riconoscono e legittimano con il loro voto le diverse anime della rappresentanza studentesca, ma rappresenta quello che riteniamo debba essere la migliore strada possibile d'amministrare la res publica. Uno sforzo che si materializzi in processi inclusivi, che riconosca nella complessità dei propri interlocutori una risorsa. Una mentalità, una metodologia di risoluzione dei problemi e delle controversie, una opzione di metodo.

2. Riforma

Vi fornisco subito un esempio pratico di quello che vado dicendo. L'importante ed assolutamente ricca protesta nei confronti del Disegno di Legge proposto dal ministro Moratti. Una eccezionalità di forze, di movimenti, di menti, di ragazzi e di ragazze hanno popolato aule e piazze di questa città in un unico, collettivo sforzo di analisi e di protesta nei confronti di una legge che non possiamo che valutare pesantemente. Ognuno con i suoi metodi, dai giornalini di facoltà, alle assemblee pubbliche, fino anche alle occupazioni, un unico, pesantissimo, bilancio della riforma: ci ha preoccupato e ci preoccupa la precarizzazione selvaggia di tutto l'impianto universitario, la gestione delle risorse, la concezione stessa di università che si esprime nelle righe di questa riforma. Ebbene, ognuna di queste forme e modalità di espressione di dissenso va da voi compresa, ascoltata, accolta nel suo contenuto propositivo.

3. Gli studenti e la struttura

2.1 La vita universitaria

2.1.1 LE TASSE

Mi preme ora toccare alcuni punti che riteniamo di particolare importanza.

A partire dal Bilancio sul piano economico della gestione di questo Ateneo. Il rettore conosce il parere del Consiglio Studentesco in merito al bilancio d'ateneo. Saprà dunque della nostra soddisfazione per iniziative quali quella della fasciazione, opera sulla quale continuiamo a ritenere necessario un investimento ancora maggiore di energie. Lontana, invece, da una nostra piena condivisione è non tanto la gestione delle maggiori entrate ma il loro cronico e pare calcolato riproporsi di anno in anno, di bilancio in bilancio.

Insomma, anche in questo ambito, siamo a richiedere una maggiore collegialità non tanto nelle fasi di mera approvazione quanto nelle antecedenti e più creative fasi di elaborazione del bilancio non potrebbe che giovare.

2.1.2 LA CASA

Il bilancio rappresenta in fin dei conti uno degli strumenti per riequilibrare l'onere della vita universitaria a Bologna, onere che, Magnifico Rettore, inizia a farsi davvero

imponente. Non si può pensare di non intervenire quando gli studenti arrivano a pagare 500 euro mensili per una singola. Sappiamo che l'ateneo non ha il potere di far materializzare studentati all'angolo delle strade, è pur vero che una posizione più forte forse andrebbe valutata. Non saranno certo iniziative di facciata come quella dello sportello unico ARSTUD a risolvere un problema che affligge migliaia e migliaia di studenti.

2.1.3 SERVIZI

Anche ad altri servizi si dovrebbe guardare in quest'ottica, come la mensa, i trasporti e così via, ma di certo questi rimangono in secondo piano rispetto la problema drammatico della residenza.

2.2 Il rapporto con la città

2.2.1 LA ZONA UNIVERSITARIA

Pare quasi che la città abbia degenerato nella considerazione della popolazione studentesca che ora considera solo al pari di un ingresso economico. Ma gli studenti non sono una merce. Abbiamo in altre occasioni criticato il modello concorrenziale di università, tra le altre ragioni di questa critica, ci preme ricordare in quest'occasione che la scelta che ci vede scegliere Bologna per i nostri studi ha solo relativamente a che fare con la qualità della didattica universitaria. Questa è anzitutto una scelta di vita, una decisione che determina e modifica irrimediabilmente il corso dell'esistenza di migliaia di ragazzi e ragazze, ogni anno. La città gioca un ruolo importante in questo, non è la meta di un pellegrinaggio al santuario università ma luogo prescelto per diventare uomini e donne, per costruire la propria identità umana e professionale, per fare da cornice al più radicale e profondo incontro con la cultura che una persona compie nel corso della sua vita, non si commetta l'errore di considerare immutabile questa scelta.

E la città stessa vive la presenza universitaria quotidianamente, investita da una spinta dirompente: nelle sue strade, nelle sue piazze, una spinta che ha cambiato nel corso degli anni la struttura della città, i suoi negozi, la sua demografia. Questa costituisce, a nostro parere, una risorsa dal carattere del tutto misconosciuto. E' assurdo che la città non raccolga questa presenza e la voglia palpabile e reale di partecipare, della popolazione studentesca. Non siamo certo a chiedere un rappresentante in consiglio comunale (che non arriverebbe mai troppo tardi) chiediamo piuttosto una partecipazione dei comitati, dei singoli studenti o delle loro associazioni ai momenti decisionali che li riguardano da vicino. Perché escludere chi vuole farsi carico del fardello della gestione della cosa pubblica?

4. Gli studenti e la didattica

3.1 Lauree triennali

3.2 Lauree specialistiche

Avviandomi alle conclusioni di questo mio breve intervento, non posso di certo tralasciare un nostro commento sull'organizzazione delle lauree specialistiche. Vediamo con positività la scelta di lasciare libere la singole facoltà di gestire al loro interno i corsi di studio e le specialistiche. E' vero che, così come si è detto a riguardo dell'impianto organizzativo relazionale università-città e della necessità stringente di mettere mano ad una organizzazione più organica ed inclusiva dello stesso, anche in questo settore è forse venuto il momento di rendere omogenea e organica l'offerta formativa dell'ateneo. Non ci pare in fatti troppo opportuno che il numero delle lauree

specialistiche sia di poche decine superiore a quello delle lauree triennali. Non è possibile poi che oltre al libretto e alle tasse null'altro differenzi i due livelli di studio. Stiamo realizzando un sistema che spinge gli studenti a spostarsi in altre città per concludere i propri studi; alla ricerca di lauree specialistiche diverse da quelle bolognesi, che, come abbiamo detto, sono troppo in continuità con quelle triennali.

5. Conclusioni

In conclusione riteniamo che Bologna abbia tutte le potenzialità per superare la storica impermeabilità tra il Comune e l'Università, una città nella città. L'impegno di rappresentanza e di associazionismo sono tutti i giorni testimonianza di quanta voglia di fare alberghi tra gli studenti. Studenti che affiancano ai loro percorsi di formazione universitari un impegno civile troppo spesso non preso in considerazione. Dobbiamo e vogliamo essere in grado di dare nuova linfa vitale a quest'ateneo. A quanti non sappiano recepire questa nostra domanda di partecipazione rispondo con un'incitazione rivolta agli studenti e a quanti sentano questa necessità: al lavoro e alla lotta!

Giorgio Fullin
Vicepresidente del Consiglio Studentesco